

La cinquina del Campiello si apre alla narrativa fuori dagli schemi

Stefano Massini, *Qualcosa sui Lehman* (Mondadori), Mauro Covacich, *La città interiore* (La nave di Teseo), Alessandra Sarchi, *La notte ha la mia voce* (Einaudi), Donatella Di Pietrantonio, *L'Arminuta* (Einaudi) e Laura Pugno, *La ragazza selvaggia* (Marsilio) sono i cinque finalisti del Campiello, scelti dalla giuria tecnica fra gli oltre 200 titoli pervenuti. È una cinquina con qualche sorpresa: per esempio il libro di Massini, in bilico fra teatro e poesia, una narrativa in versi, che è anche stato il più votato. Il premio per l'opera prima va a una giovane scrittrice della scuola Holden, Francesca Manfredi, già autrice

MARIO BAUDINO

della serie teatrale *6Bianca* ideata da Stephen Amidon, per i racconti di *Un buon posto dove stare* (La nave di Teseo: un notevole successo per la casa di Elisabetta Sgarbi, presente anche nella

cinquina). Non è la prima volta che viene scelta una raccolta di racconti anziché un romanzo, ma va sottolineato che accade di rado. Segno forse di una stagione in cui la narrativa italiana ha sperimentato con successo un'ampia gamma di possibilità, oltre il romanzo tradizionale, innestandolo con forme spurie ed elementi o spezzoni autobiografici o saggistici, dalla misura breve alla declamazione orale, al reportage. La serata finale, con la proclamazione del vincitore scelto dalla giuria popolare, si terrà alla Fenice di Venezia il 9 settembre, presentata questa volta da Enrico Bertolino e Mia Ceran.

